

SIMBOLI, FIGURE, PRESENZE E DIABOLICHE METAFORE DI MIRLETTA



14 ottobre 2026



Nitta Beffa buffuniava
e-gghjèra na buffa;
Bittina Cocò chicchiriava
e-sempri sòrdi risiàva:
-Si mu' ràti, ve la do!
U Beatu Marruggio buffulùtu
paria m-puòrcu appinnutu.

Sutt'ò lettu dà za Cicca
c'era na jatta sicca-sicca,
ca parrava e sa' liccava,
picchi a jatta o sa' licca
o s'alliscia o si ràtta.

Ninu Nanu supra n-cantarànu,
cu na cannilla a-mmanu,
paria n-zantu saristanu:
e cumannava cuòm'u Vaticanu.

Sutt'ò lièttu î mastr'Antuninu
c'era n-jàddu ca cantava
e facia -Cuccurucù,
nièsci fòra, ammùccia tu!

Senza riri né sì né no
cumpariu Santu Sbraò:
-Viègnu rù mulinu
e va' suònu cù violinu;
mi nni vaju ô trappitu
e rappùì mi fazzu zitu!

Nina Ninetta jttava m-pìritu
e-facia menza quasetta;
quannu ci fui u mmràculu
ri Santa Maratana
tutti rissiru: -A porta chjusa
e a campana sona!

Quannu pui, vièrs'â scuràta,
e-ssunava l'Ave-Mmaria,
agghjicava Tappinedda via-via
ca scantari a tutti nni facia.

Ri èssiri, iu mancu n-ci criria,
ma mi scantava u stissu-stissu,
vistu ca era "Pilu Russu".

Nell'immagine: un disegno di Enzo Salanitro
(n.d.r.: leggasi "Armalu niuru ...")

[Il simbolo è un elemento (un oggetto, un'immagine, un segno o un gesto) che evoca un concetto, un valore o una realtà astratta diversa da quella immediatamente percepibile. Etimologia: la parola deriva dal greco *sýmbolon* (da *symbállo*, che significa "mettere insieme", "unire"). Nell'antica Grecia indicava le due metà di un oggetto spezzato (come un anello o una moneta) che due persone si scambiavano e che, unite, provavano la loro alleanza o il riconoscimento reciproco.

La metafora «la vecchiaia è la sera della vita» (o «il tramonto della vita») è l'esempio classico di metafora per proporzione o analogia analizzato da Aristotele nella sua *Poetica*.

Aristotele spiega che la metafora per proporzione si basa su una uguaglianza di rapporti (*isotes*) che coinvolge almeno quattro termini. La sera sta al giorno come la vecchiaia sta alla vita. Il paragone non unisce due cose direttamente simili, ma mette in luce una somiglianza di relazione: la sera è la conclusione calante del giorno, così come la vecchiaia è la fase finale e discendente dell'esistenza umana. Per Aristotele, la metafora non serve solo a rendere il linguaggio più bello o fiorito, ma ha un vero e proprio valore conoscitivo. Capacità tipica del buon pensatore e del poeta è saper "cogliere l'analogia" e intravedere legami profondi e nascosti tra realtà diverse. Capacità tipica del buon pensatore e del poeta è saper "cogliere l'analogia" e intravedere legami profondi e nascosti tra realtà diverse. Permette di rendere visibile e intuitivo un concetto astratto (lo scorrere del tempo e l'età che avanza) trasformandolo in un'immagine concreta (*energounta*). La parola metafora deriva dal greco antico μεταφορά (*metaphorá*), a sua volta composto da μετά (*metà*, che significa "oltre", "al di là", "da un luogo a un altro") e dal verbo φέρω (*phéro*, che significa "portare" o "trasportare"). Il significato letterale è quindi "trasferimento" o "trasporto": indica l'atto di "portare" un termine o un concetto dal suo ambito semantico abituale a un altro, creando un'analogia implicita senza usare il "come" (ad esempio dire "sei un fulmine", anziché "corri come un fulmine", la qualcosa è una similitudine).]

HAPAX/UNA PAROLA SOLITARIA: "Ramogna"

Un termine che compare una sola volta in un testo (o nell'intera letteratura di una lingua) si definisce *hapax legomenon* (spesso abbreviato semplicemente in **hapax**).

Questa espressione deriva dal greco antico e significa letteralmente "**detto una sola volta**". Un sinonimo italiano, sebbene molto meno comune e utilizzato raramente, è **unicismo**.

Gli *hapax* sono particolarmente importanti per gli studiosi per due motivi principali.

• Problemi di interpretazione

Non potendo confrontare la parola con altri contesti, stabilirne il significato esatto può essere molto difficile.

• Attribuzione dei testi

Se un testo anonimo contiene un *hapax* che compare solo nelle opere di un autore noto, ci sono ottime probabilità che il testo appartenga a quell'autore.

Un esempio celebre nella letteratura italiana è la parola "**ramogna**", utilizzata esclusivamente da Dante Alighieri nel *Purgatorio* della Divina Commedia.

Sul suo significato gli studiosi non sono d'accordo. Può significare purificazione, accordo, meta, scopo, augurio di buon viaggio, benedizione. L'Accademia della Crusca dice che la parola ha origine dal latino volgare *remundiare (da remundare, cioè "ripulire, mondare dai peccati"). In questa ottica, "**buona ramogna**" indica la felice purificazione dai peccati che le anime stanno compiendo nel *Purgatorio*.

Figure retoriche

1 Metafora

Sostituzione di un termine con un altro

2 Similitudine

Paragone esplicito
"Ha un cuore di pietra."

3 Personificazione

Attribuzione di caratteristiche umane
"Il vento sussurra tra gli alberi."

4 Onomatopea

Parola che riproduce un suono
"Tic tac," "Splash"

5 Iperbole

Esagerazione espressiva
"Ti ho chiamato mille volte!"

8 Ossimoro

Accostamento di parole opposte
"Un silenzio assordante."

6 Anafora

Ripetizione di una o più parole
"Tu che eri la luce.
Tu che eri la guida."

9 Antitesi

Opposizione di idee o concetti
"Vivere e morire."

10 Ipallage

Attribuzione insolita di parole

10 Ipallage

Attribuzione insolita di parole